



confetra

Confederazione Generale Italiana
dei Trasporti e della Logistica

RASSEGNA STAMPA

Ottobre 2024

Confetra, da nuovo codice dogane effetti devastanti
'Traffici commercio dirottati altrove. Governo ci ha ignorato'

(ANSA) - ROMA, 09 OTT - "La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore". Lo afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra. Secondo la confederazione il decreto legislativo 141/2024, che "avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo" e semplificarne il funzionamento, in realtà "si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale". "Confetra ha seguito tutto l'iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di 'parossismo giudiziario', misure di buon senso come l'aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l'errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l'esclusione dell'Iva dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi Ue), spiega De Ruvo. Ma "il Governo è invece rimasto sordo - conclude De Ruvo - e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l'impianto normativo adottato".

Trasporti: Confetra, da riforma doganale effetti devastanti su commercio “Sistema sanzionatorio e Iva gli aspetti più critici”

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 9 ott - “La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove”. Lo afferma in una nota il presidente di Confetra Carlo De Ruvo, in riferimento alle disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, decise dal governo “con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali”, ma che “nella pratica avranno effetti del tutto contrari, oltre che gravi sulle imprese del settore”. “Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l’Iva, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall’autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l’ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione”. Quanto all’Iva, il fatto di considerarla “tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia Ue”, continua De Ruvo, prevedendo che “anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l’importatore per il versamento dell’Iva”.



Confetra: da nuovo codice dogane effetti devastanti

(AGI) - Roma, 9 ott. - "La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avra' effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore". Lo afferma Carlo De Ruvo, presidente Confetra. Per De Ruvo, "il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realta' si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'Ue e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale".

"Gli aspetti piu' critici della riforma doganale interna - prosegue De Ruvo - riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'Iva, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovra' essere obbligatoriamente svolto dall'autorita' giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, portera' sicuramente a un aumento del contenzioso e a una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. E' evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le gia' precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, e inoltre - prosegue il Presidente Confetra - le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo". "Considerare poi l'Iva tra i diritti di confine e' contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE - continua De Ruvo - ed anche questa decisione del Legislatore avra' gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilita' solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l'importatore per il versamento dell'IVA".



"Confetra ha seguito tutto l'iter procedurale di approvazione del provvedimento e piu' volte ha insistito con il Governo affinche' mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di "parossismo giudiziario", misure di buon senso come l'aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilita' per chi denuncia l'errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l'esclusione dell'IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE). Il Governo e' invece rimasto sordo - conclude De Ruvo - e non si e' confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l'impianto normativo adottato".

Dogane, Confetra: riforma penalizzerà traffici internazionali "Governo ha ignorato richieste imprese"

Roma, 9 ott. (askanews) - "La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore". Lo afferma Carlo De Ruvo, presidente Confetra.

"Gli aspetti più critici della riforma doganale interna - prosegue De Ruvo - riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'Iva, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso dell'amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre - prosegue il Presidente Confetra - le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo".

"Considerare poi l'Iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia Ue - continua De Ruvo - ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l'importatore per il versamento dell'Iva".

"Confetra ha seguito tutto l'iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di "parossismo giudiziario", misure di buon senso come l'aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l'errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l'esclusione dell'Iva dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE)". "Il Governo è invece rimasto sordo - conclude De Ruvo - e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l'impianto normativo adottato".

Dogane: Confetra, nuovo codice penalizzerà scambi, ignorate richieste imprese

Roma, 9 ott. (LaPresse) - “La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore”. E' quanto afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra. Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale, dice Confetra. “Gli aspetti più critici della riforma doganale interna - prosegue De Ruvo - riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre - prosegue il Presidente Confetra - le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”.

Confetra: Governo ha ignorato le richieste delle imprese. Nuovo codice penalizzerà i traffici internazionali

<https://www.ferpress.it/confetra-il-governo-ha-ignorato-le-richieste-delle-imprese-il-nuovo-codice-penalizzera-i-traffici-internazionali/>

(FERPRESS) - Roma, 9 OTT - "La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore" afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra.

Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale.

"Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il Presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo".

"Considerare poi l'iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l'importatore per il versamento dell'IVA".

"Confetra ha seguito tutto l'iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di "parossismo giudiziario", misure di buon senso come l'aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l'errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l'esclusione dell'IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE).

Il Governo è invece rimasto sordo – conclude De Ruvo – e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l'impianto normativo adottato".

«EFFETTI DEVASTANTI»

Codice dogane Allarme anche dalla **Confetra**

GENOVA

Dopo gli imprenditori portuali della Spezia, è la stessa **Confetra** - la principale confederazione della logistica in Italia - a prendere posizione sul nuovo codice Doganale, che avrà «effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, col rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove» dice il presidente Carlo De Ruvo. Il Codice avrebbe «la pretesa di semplificare gli scambi internazionali, ma avrà effetti contrari. Gli aspetti più critici - prosegue De Ruvo - riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'Iva, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia sopra 10 mila euro, porterà ad un aumento del contenzioso e a una serie di procedimenti penali infondati, che colpiranno tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione».

A. QUA.

Aspre critiche di Confetra alla riforma doganale
Governo “sordo”, per la confederazione sono necessari correttivi in particolare
sull’impianto sanzionatorio e la qualificazione dell’Iva

<https://www.aircargoitaly.com/aspre-critiche-di-confetra-alla-riforma-doganale/>

Alle voci critiche nei confronti della riforma del Codice Doganale, da poco entrata in vigore in Italia, si aggiunge quella di Confetra, che ha descritto il governo come “sordo” per avere evitato il confronto con gli stakeholder. In una nota dai toni molto duri, la confederazione ha parlato degli effetti “devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale” del provvedimento, che rischia a suo dire di dirottare fuori dall’Italia “molti traffici in import ed export”, in linea con quanto già evidenziato ad esempio dalla comunità portuale spezzina. Confetra ha poi aggiunto di ritenere che la riforma si discosti “sensibilmente” dalla proposta di nuovo codice doganale dell’Ue, semplificando la vita non alle imprese ma solo alla amministrazione finanziaria, poiché trasferisce “gli oneri procedurali all’amministrazione giudiziaria penale”, della quale aggraverà “le già precarie condizioni”. Passando all’elenco dei punti più critici, la confederazione guidata da Carlo De Ruvo ne ha citati in particolare due, ovvero le modifiche al sistema sanzionatorio e la qualificazione dell’Iva come diritto di confine. Le prime in particolare porteranno a “un aumento del contenzioso” e una “serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede”. Per le aziende, questo elemento si potrà tradurre in una perdita di reputazione, mentre nel suo insieme la riforma le costringerà ad “adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”. Rispetto al secondo punto, si tratta secondo De Ruvo di una qualificazione contraria “al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia Ue” e foriera di gravi conseguenze in termini di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l’importatore per il versamento dell’Iva”. La nota della confederazione si chiude ricordando come questa abbia “seguito tutto l’iter procedurale di approvazione del provvedimento” insistendo “più volte” con il Governo affinché mutasse indirizzo o almeno adottasse misure di buon senso come l’aumento della soglia dei 10.000 euro, la non punibilità per chi denuncia l’errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l’esclusione dell’Iva dai diritti di confine. Richieste però che sono rimaste inascoltate, per cui – ha concluso De Ruvo – “esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l’impianto normativo adottato”.

Allarme di Confetra
Confetra lancia l'allarme sulla Riforma doganale

<https://www.portnews.it/confetra-lancia-lallarme-sulla-riforma-doganale/>

“La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove” lo ha dichiarato in una nota stampa il presidente di Confetra, Carlo De Ruvo. “Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore” aggiunge, sottolineando come il decreto legislativo 141/2024 si discosti sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell’Ue e semplifichi la disciplina esclusivamente per l’amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all’amministrazione giudiziaria penale. “Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l’Iva, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall’autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l’ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10mila euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione”. Per De Ruvo è evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell’amministrazione giudiziaria penale. Non solo, le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo.

Dogane, Confetra: “Il governo ha ignorato le richieste delle imprese”

<https://www.shipmag.it/dogane-confetra-il-governo-ha-ignorato-le-richieste-delle-imprese/>

Il presidente De Ruvo: “Invece di semplificare gli scambi internazionali, così ci sarà l'effetto opposto” Roma – “La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore”, spiega in una nota Carlo De Ruvo, presidente di Confetra. Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, “in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell’Ue e semplifica la disciplina esclusivamente per l’amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all’amministrazione giudiziaria penale”, sottolinea ancora Confetra. “Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l’Iva, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall’autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l’ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10mila euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell’amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – conclude il presidente di Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”.

Dogane. Confetra a gamba tesa: il nuovo codice penalizzerà i traffici internazionali

<https://portlogisticpress.it/i-risultati-di-maritime-ventures-sullinnovazione-delle-filiere-navale-e-logistico-portuale/>

Roma – “La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore” afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra (nella foto). Dopo l’allarme-denuncia lanciato dalle associazioni della comunità del Porto della Spezia, che peraltro ha avuto ampia diffusione e vasta eco soprattutto nella stampa del settore portuale e logistico italiano, ecco l’intervento a gamba tesa di Confetra che concorre a mettere a nudo tutto la negatività del decreto legislativo 141/2024, “che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento”, ma che in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell’UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l’amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all’amministrazione giudiziaria penale. “Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l’IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall’autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l’ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell’amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il Presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”. “Considerare poi l’Iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l’importatore per il versamento dell’IVA”. “Confetra ha seguito tutto l’iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di “parossismo giudiziario”, misure di buon senso come l’aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l’errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l’esclusione dell’IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE). Il Governo è invece rimasto sordo – conclude De Ruvo – e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l’impianto normativo adottato.”

Confetra: il governo ha ignorato le richieste delle imprese. Il nuovo codice penalizzerà i traffici internazionali

https://www.ilnautilus.it/trasporti/2024-10-09/confetra-il-governo-ha-ignorato-le-richieste-delle-imprese-il-nuovo-codice-penalizzera-i-traffici-internazionali_150415/

Roma- “La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore” afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra. Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell’UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l’amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all’amministrazione giudiziaria penale. “Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l’IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall’autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l’ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell’amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il Presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”. “Considerare poi l’iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l’importatore per il versamento dell’IVA”. “Confetra ha seguito tutto l’iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di “parossismo giudiziario”, misure di buon senso come l’aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l’errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l’esclusione dell’IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE). Il Governo è invece rimasto sordo – conclude De Ruvo – e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l’impianto normativo adottato”.

Riforma doganale, Confetra: “Effetti devastanti per il commercio internazionale”

<https://www.messaggeromarittimo.it/riforma-doganale-confetra-effetti-devastanti-per-il-commercio-internazionale/>

ROMA – “La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, rischiando di dirottare molti traffici di import ed export verso altre destinazioni”, dichiara Carlo De Ruvo, Presidente di Confetra. Anche il numero uno della Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica si accoda all’allarme già lanciato sul tema nei giorni scorsi anche dalla community di operatori portuali e logistici di La Spezia. Il decreto legislativo 141/2024, entrato in vigore lo scorso 4 ottobre, avrebbe dovuto allineare le norme doganali italiane a quelle europee e semplificare il sistema degli scambi internazionali. Tuttavia, secondo De Ruvo, la riforma si discosta dalla proposta del nuovo codice doganale dell’UE, favorendo esclusivamente l’amministrazione finanziaria e spostando gli oneri procedurali sulla giustizia penale.

I nodi critici della riforma

Il presidente di Confetra evidenzia che i principali aspetti problematici riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e la qualificazione dell’IVA come diritto di confine. “Il vaglio preliminare obbligatorio da parte dell’autorità giudiziaria per diritti di confine superiori a 10.000 euro – spiega De Ruvo – porterà inevitabilmente a un aumento del contenzioso e a procedimenti penali infondati, danneggiando anche operatori corretti che commettono errori in buona fede. Ciò peggiorerà ulteriormente la già precaria condizione della giustizia penale, oltre a creare nuovi costi per le imprese, che dovranno adeguare i loro modelli organizzativi”.

La controversa inclusione dell’IVA

Altro punto critico, sottolinea De Ruvo, è la decisione di considerare l’IVA tra i diritti di confine, una scelta che va contro il consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE. “Questa misura – continua – avrà conseguenze gravi, in particolare per il rappresentante indiretto, che si troverà a rispondere solidalmente con l’importatore per il pagamento dell’IVA”.

Il mancato ascolto del Governo

Confetra ha seguito tutto l’iter della riforma, tentando più volte di far cambiare rotta al Governo. “Abbiamo proposto misure di buon senso, come l’aumento della soglia dei 10.000 euro, la non punibilità per chi denuncia un errore in assenza di dolo, e l’esclusione dell’IVA dai diritti di confine, ma siamo stati ignorati”, denuncia De Ruvo.

Il presidente di Confetra conclude esprimendo un “pieno dissenso” sul provvedimento, chiedendo al Governo di intervenire con urgenza per adottare correttivi che possano modificare l’attuale impianto normativo e mitigare gli impatti negativi della riforma sulle imprese italiane del settore.

Dogane, Confetra: Governo ignora le richieste delle imprese. Il nuovo codice penalizzerà i traffici internazionali

https://www.transportonline.com/dettaglio_news_2.php?news=59911

ROMA - "La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, rischiando di dirottare molti traffici di import ed export verso altre destinazioni", dichiara Carlo De Ruvo, Presidente di Confetra. Anche il numero uno della Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica si accoda all'allarme già lanciato sul tema nei giorni scorsi anche dalla community di operatori portuali e logistici di La Spezia. Il decreto legislativo 141/2024, entrato in vigore lo scorso 4 ottobre, avrebbe dovuto allineare le norme doganali italiane a quelle europee e semplificare il sistema degli scambi internazionali. Tuttavia, secondo De Ruvo, la riforma si discosta dalla proposta del nuovo codice doganale dell'UE, favorendo esclusivamente l'amministrazione finanziaria e spostando gli oneri procedurali sulla giustizia penale.

I nodi critici della riforma

Il Presidente di Confetra evidenzia che i principali aspetti problematici riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e la qualificazione dell'IVA come diritto di confine. "Il vaglio preliminare obbligatorio da parte dell'autorità giudiziaria per diritti di confine superiori a 10.000 euro - spiega De Ruvo - porterà inevitabilmente a un aumento del contenzioso e a procedimenti penali infondati, danneggiando anche operatori corretti che commettono errori in buona fede. Ciò peggiorerà ulteriormente la già precaria condizione della giustizia penale, oltre a creare nuovi costi per le imprese, che dovranno adeguare i loro modelli organizzativi".

La controversa inclusione dell'IVA

Altro punto critico, sottolinea De Ruvo, è la decisione di considerare l'IVA tra i diritti di confine, una scelta che va contro il consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE. "Questa misura - continua - avrà conseguenze gravi, in particolare per il rappresentante indiretto, che si troverà a rispondere solidalmente con l'importatore per il pagamento dell'IVA".

Il mancato ascolto del Governo

Confetra ha seguito tutto l'iter della riforma, tentando più volte di far cambiare rotta al Governo. "Abbiamo proposto misure di buon senso, come l'aumento della soglia dei 10.000 euro, la non punibilità per chi denuncia un errore in assenza di dolo, e l'esclusione dell'IVA dai diritti di confine, ma siamo stati ignorati", denuncia De Ruvo.

Il Presidente di Confetra conclude esprimendo un "pieno dissenso" sul provvedimento, chiedendo al Governo di intervenire con urgenza per adottare correttivi che possano modificare l'attuale impianto normativo e mitigare gli impatti negativi della riforma sulle imprese italiane del settore.

Confetra: il governo ha ignorato le richieste delle imprese

<https://www.seareporter.it/confetra-il-governo-ha-ignorato-le-richieste-delle-imprese/>

Roma – “La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore” afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra. Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale. “Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il Presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”. “Considerare poi l'iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l'importatore per il versamento dell'IVA”. “Confetra ha seguito tutto l'iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di “parossismo giudiziario”, misure di buon senso come l'aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l'errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l'esclusione dell'IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE). Il Governo è invece rimasto sordo – conclude De Ruvo – e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l'impianto normativo adottato”.

**Riforma doganale, Confetra: "Il governo ha ignorato le richieste delle imprese"
La Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica ritiene che
la pubblicazione del relativo decreto legislativo avrà effetti devastanti e
penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale**

<https://www.informazionimarittime.com/post/riforma-doganale-confetra-il-governo-ha-ignorato-le-richieste-delle-imprese&rss=rss>

Per Confetra il nuovo codice doganale penalizzerà i traffici internazionali e il governo ha ignorato le richieste giunte dal mondo imprenditoriale. "La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore" afferma Carlo De Ruvo presidente di Confetra. Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale. "Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo". "Considerare poi l'Iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l'importatore per il versamento dell'IVA". "Confetra ha seguito tutto l'iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di "parossismo giudiziario", misure di buon senso come l'aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l'errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l'esclusione dell'IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi Ue). Il governo è invece rimasto sordo – conclude De Ruvo – e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l'impianto normativo adottato".

Dogane. Confetra: il governo ha ignorato le richieste delle imprese

<https://www.primomagazine.net/2024/10/dogane-confetra-il-governo-ha-ignorato.html>

“La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore” afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra. Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell’UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l’amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all’amministrazione giudiziaria penale. “Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l’IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall’autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l’ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell’amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il Presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”. “Considerare poi l’Iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l’importatore per il versamento dell’IVA”.

Riforma doganale. Confetra: il governo non tutela le imprese

https://www.logisticamanagement.it/it/articles/20241010/riforma_doganale_confetra_a_il_governo_non_tutela_le_impresa

“La pubblicazione del decreto legislativo sulla riforma doganale avrà effetti devastanti e penalizzanti su tutta la filiera del commercio internazionale, con il rischio che molti traffici in import ed export siano dirottati altrove. Le disposizioni entrate in vigore lo scorso 4 ottobre, con la pretesa di adeguare le norme interne a quelle unionali e di semplificare gli scambi internazionali, nella pratica avranno effetti del tutto contrari oltre che gravi sulle imprese del settore” afferma Carlo De Ruvo Presidente Confetra.

Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento, in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell'UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale. “Gli aspetti più critici della riforma doganale interna – prosegue De Ruvo – riguardano le modifiche al sistema sanzionatorio e l'IVA, qualificata come diritto di confine. Il vaglio preliminare che dovrà essere obbligatoriamente svolto dall'autorità giudiziaria, in tutti i casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati sia superiore a 10.000 euro, porterà sicuramente ad un aumento del contenzioso e ad una serie di procedimenti penali infondati, che andranno a colpire anche tutti quegli operatori corretti che commetteranno errori in buona fede, pregiudicandone la reputazione. È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell'amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre – prosegue il Presidente Confetra – le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo”.

“Considerare poi l'Iva tra i diritti di confine è contrario al consolidato orientamento della Corte di Cassazione e della Corte di Giustizia UE – continua De Ruvo – ed anche questa decisione del Legislatore avrà gravi conseguenze, soprattutto in materia di responsabilità solidale del rappresentante indiretto, che ora si trova a rispondere solidalmente con l'importatore per il versamento dell'IVA”.

“Confetra ha seguito tutto l'iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di “parossismo giudiziario”, misure di buon senso come l'aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l'errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l'esclusione dell'IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE). Il Governo è invece rimasto sordo – conclude De Ruvo – e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l'impianto normativo adottato”.

Riforma doganale, altolà di Confetra e Fedespedi

<https://www.portoeinterporto.net/2024/10/riforma-doganale-altola-di-confetra-e.html>

Pollice verso da Confetra e Fedespedi al Decreto Legislativo 141/2024 che allinea l'ordinamento doganale nazionale a quello europeo. La "traduzione" italiana della riforma doganale dell'Ue rischia, secondo le due organizzazioni, di impattare negativamente sulle attività di import/export e sull'efficienza e la competitività del nostro sistema logistico. Con una concreta possibilità di trasferimento dei traffici altrove, a causa di un sistema sbilanciato che, come denunciato dal presidente di Confetra, Carlo De Ruvo, "semplifica la disciplina esclusivamente per l'amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all'amministrazione giudiziaria penale".

Fedespedi, nello specifico, ha richiesto una serie di correttivi in merito alla fattispecie del contrabbando. Secondo la Federazione nazionale delle Imprese di Spedizioni internazionali bisognerebbe intervenire, alzandolo, sulla soglia del livello minimo di dazi evasi per configurare il reato; introdurre l'istituto del ravvedimento operoso per consentire la rettifica degli errori formali compiuti in buona fede; sancire in maniera inequivocabile nella norma il principio dell'accertamento del dolo.

"Senza i correttivi che insieme a Confetra chiediamo di introdurre – dichiara il Presidente di Fedespedi Alessandro Pitto - la riforma rischia di generare una distorsione dei traffici a favore degli altri Paesi europei con conseguenze anche sulla fiscalità dell'Agenzia delle Dogane di cui un terzo è sostenuta dagli incassi di dazio e IVA. Dalle nostre stime, se l'Italia perdesse anche solo il 10% dei traffici, l'Agenzia delle Dogane incasserebbe circa 2,7 miliardi di euro in meno all'anno".

Sotto accusa la revisione dello schema sanzionatorio previsto dalla riforma che punirebbe, come sottolineato dal vicepresidente di Fedespedi con delega customs, Domenico de Crescenzo, "anche in caso di semplici errori formali nelle pratiche doganali che le imprese di spedizioni internazionali svolgono al servizio del commercio internazionale, esponendo gli operatori al rischio concreto di dover intraprendere contenziosi penali e subire gravi sanzioni amministrative, tra cui la confisca dei beni e dei mezzi di trasporto". "Il reato scatta quando l'errore compiuto genera un mancato incasso di dazio e IVA da parte dello stato superiore a 10.000 euro: è una soglia molto bassa, che si raggiunge facilmente nelle dichiarazioni doganali".

"Riteniamo che tale novità legislativa sia contraria al principio di proporzionalità delle sanzioni previsto dal Codice Doganale dell'Unione Europea e manchi sotto il profilo operativo di realismo rinnegando il principio di equilibrio tra esigenze di controllo e agevolazione degli scambi commerciali che sono la forza dell'Unione Europea" – aggiunge Ciro Spinelli, vice presidente Fedespedi con delega legale. "I rischi concreti che individuiamo sono: l'aggravio degli oneri burocratici a carico delle imprese, l'aumento del contenzioso e blocchi di operatività e danni economici correlati a seguito delle misure di confisca amministrativa dei beni in caso di rilievo di contrabbando".

Inoltre, si ritiene indispensabile rivedere anche la qualifica dell'IVA all'importazione "come dazio di confine, contrariamente a quanto sancito dal Codice Doganale dell'UE, dalla giurisprudenza a livello unionale e di cassazione". "Questo elemento è problematico perché equiparare l'IVA ai dazi contribuisce al raggiungimento della soglia dei 10.000 euro che fa scattare la fattispecie di reato," evidenzia de Crescenzo.

“È evidente che queste nuove norme non avranno un impatto deflattivo del contenzioso, aggravando le già precarie condizioni dell’amministrazione giudiziaria penale, ed inoltre le imprese dovranno adeguare i propri modelli organizzativi per far fronte a questi nuovi rischi, con notevoli aggravii di costo,” aveva denunciato fin da subito De Ruvo.

“Confetra ha seguito tutto l’iter procedurale di approvazione del provvedimento e più volte ha insistito con il Governo affinché mutasse indirizzo e ritornasse sui propri passi o, almeno, adottasse, anche se in un contesto di “parossismo giudiziario”, misure di buon senso come l’aumento della soglia dei 10.000 euro (facilmente superabile nella stragrande maggioranza dei casi, con impatti devastanti sul contenzioso penale), la non punibilità per chi denuncia l’errore commesso (per chiara assenza di dolo) e l’esclusione dell’IVA dai diritti di confine (caso quasi unico tra i Paesi UE). Il Governo è invece rimasto sordo – conclude – e non si è confrontato con gli stakeholder, per cui esprimiamo un pieno dissenso sul provvedimento e chiediamo che si adottino con urgenza correttivi che consentano di modificare l’impianto normativo adottato”.

Confetra: "Riforma doganale, troppi rischi per le aziende e la mobilità delle merci"

<https://www.messaggeromarittimo.it/confetra-riforma-doganale-rischi-aziende-mobilita-merci/>

MILANO - Protagonista di una parte del dibattito organizzato da Alsea nelle scorse ore nel contesto della propria Assemblea Pubblica organizzata a Milano all'Hotel Gallia Presidente, anche il presidente di Confetra Carlo De Ruvo. Nella nostra chiacchierata, siamo partiti subito toccando le note dolenti e più attuali sulle quali la stessa confederazione della logistica ha espresso la propria netta contrarietà nei giorni passati: la nuova legge di riforma doganale.

Ci sono dei punti critici ? " Sì, la riforma ci ha sorpresi, soprattutto perché avevamo avuto un dialogo con il governo e avanzato proposte che ritenevamo molto ragionevoli - conferma De Ruvo - Per esempio, l'autodenuncia in caso di errori formali, il cosiddetto ravvedimento operoso, è una pratica comunemente accettata: se una persona riconosce di aver commesso un errore e lo denuncia prima di essere scoperto, sarebbe logico accettarlo. Inoltre, abbiamo sollevato la questione dell'IVA come diritto di confine. In molti Paesi europei, l'IVA non è considerata tale, e anche la Corte europea ha chiarito che non dovrebbe esserlo. Invece, considerarla un diritto di confine aumenta notevolmente il rischio di contrabbando. Questo è un tema che ci lascia insoddisfatti, specialmente dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale il 4 ottobre scorso."

Confetra peraltro non è stata la sola a manifestare perplessità. Quali sono i principali rischi dietro l'angolo? "La legge è già entrata in vigore, quindi i rischi sono concreti - alza il livello dell'allarme lo stesso numero uno Confetra - Il primo riguarda l'organizzazione delle aziende, specialmente quelle piccole e medie, che dovranno adeguare i propri sistemi alla normativa 231. Questo comporta un notevole aumento del carico di lavoro. Un altro rischio significativo è che un errore formale possa trasformarsi immediatamente in una denuncia penale, costringendo la Procura della Repubblica a intervenire per accertare l'intenzionalità del reato. Questo non solo è estremamente rischioso per le aziende, ma contribuisce a sovraccaricare ulteriormente le procure, già molto intasate. Spero davvero che ci sia spazio per apportare correttivi. Recentemente, ad esempio, c'è stata un'interpellanza parlamentare di Lupi, che ha ripreso molte delle nostre perplessità. Speriamo che il governo dia la giusta attenzione a queste problematiche".

Nella mattinata di Alsea, altro tema cardine è stato quello del trasporto delle merci in ambito urbano. Urge un ripensamento anche in termini di sostenibilità, necessità fortemente sostenuta dall'Unione Europea. "Siamo tutti d'accordo: vogliamo vivere in un mondo più pulito, con aria sana e meno emissioni nocive. Tuttavia, il punto debole, a mio avviso, è la governance, che spesso esclude le parti interessate e si concentra principalmente sulla mobilità delle persone, trascurando quella delle merci - sottolinea De Ruvo - Questo è un grosso rischio. Faccio un esempio: i piani urbani per la mobilità sostenibile considerano poco le esigenze infrastrutturali delle consegne, come gli spazi per la sosta dei camion. Un'altra modalità poco sviluppata in Italia è quella dei locker. Questi rappresentano un sistema di consegna molto utile perché possono essere riforniti di notte, consentendo alle persone di ritirare i pacchi comodamente, magari mentre vanno al lavoro. In Italia, però, i locker rappresentano meno del 18% del totale, mentre la media europea è del 50%, e in alcuni paesi arriva fino al 66%. Il problema è che in Italia installare un locker è complicatissimo, con normative simili a quelle per la costruzione di edifici: permessi, autorizzazioni paesaggistiche, storiche, e così via. Se non si semplifica questo processo, sarà difficile raggiungere l'obiettivo di rendere le nostre città più vivibili per tutti".

Due circolari per contenere i danni del nuovo Codice doganale

In arrivi misure tampone, ma senza emendamenti sostanziali al Decreto, dal primo gennaio 2025 pubblica amministrazione e porti si faranno male da soli...e lo faranno agli operatori

<https://www.nicolaporro.it/economia-finanza/logistica/mare-porti/due-circolari-per-contenere-i-danni-del-nuovo-codice-doganale/>

Dalla Direzione delle Dogane (guidata da Roberto Alessee) arrivano rassicurazioni non ufficiali agli operatori: sarebbero in fase di stesura e probabilmente verranno pubblicate già domani, martedì o dopodomani, mercoledì, due circolari che dovrebbero aggiustare il tiro del nuovo Codice Doganale ed attenuare parzialmente i danni che minaccia di produrre con la “conversione” in Penale e quindi nel reato di Contrabbando di tutti quegli errori in gran parte formali che venivano sanati di fatto in tempo reale con una sanzione. In teoria, anche se fra gli operatori doganali, gli importatori, gli spedizionieri sembrano prevalere i dubbi, anche le misure di confisca della merce dovrebbero risultare molto attenuate. Ma proprio sulla base di una constatazione logica e legislativa, secondo la quale, per gerarchia delle fonti, difficilmente una circolare può modificare in modo sostanziale un decreto (tale è quello per la applicazione del nuovo Codice doganale dal primo gennaio 2025), non si ferma l'azione di numerose Associazioni del settore e di singoli operatori che stanno predisponendo emendamenti al Decreto legge che, sempre in linea teorica, potrebbero essere recepiti al momento della conversione in legge del Decreto stesso, alimentando una volta di più almeno due interrogativi: da un lato, perché non si è tenuto conto in fase di messa a punto della nuova normativa, delle osservazioni degli operatori; quindi, perché non sono stati valutati effetti e conseguenze della nuovo Codice Doganale.

Autogol doganale da 2,7 miliardi

Lo ha fatto Fedespedi, la Federazione nazionale degli spedizionieri, che, insieme con Confetra, ha quantificato in 2,7 miliardi il minore incasso annuo dell'Agenzia delle Dogane, anche solo nell'ipotesi ottimistica di una perdita di traffico contenuto in un 10% che verrebbe dirottato su altri porti dell'Unione europea presso i quali effettuare le operazioni di sdoganamento. Senza contare le conseguenze sulle aziende italiane, sull'occupazione e sui traffici nei porti.

“La revisione dello schema sanzionatorio previsto dalla riforma prevede la fattispecie del reato di “contrabbando” anche in caso di semplici errori formali nelle pratiche doganali che le imprese di spedizioni internazionali svolgono al servizio del commercio internazionale, esponendo gli operatori al rischio concreto di dover intraprendere contenziosi penali e subire gravi sanzioni amministrative, tra cui la confisca dei beni e dei mezzi di trasporto” ha dichiarato il Vicepresidente di Fedespedi con delega customs, Domenico de Crescenzo. “Il reato scatta quando l'errore compiuto genera un mancato incasso di dazio e IVA da parte dello stato superiore a 10.000 euro: è una soglia molto bassa, che si raggiunge facilmente nelle dichiarazioni doganali”.

Il nuovo Codice doganale, in contro-tendenza rispetto alla maggioranza dei Paesi europei, equipara poi l'IVA all'importazione a un dazio di confine, contrariamente a quanto sancito dal Codice Doganale dell'UE, dalla giurisprudenza a livello unionale e di cassazione. L'oro dei porti in regalo al Nord Europa

Nel 2006 un Convegno denominato “L'oro dei porti” aveva evidenziato la fragilità del sistema porto-doganale italiano facendo emergere la dimensione del “regalo” di dazi e Iva all'importazione quotidianamente assicurato dai porti italiani (allora in crisi di efficienza) ai porti del nord Europa verso i quali (e accade ancora) veniva dirottato un crescente quantitativo di merci e di containers naturalmente “di competenza geografica” dei porti mediterranei e italiani in particolare.

Se quell'appello traeva origine dalla inaffidabilità dei maggiori scali marittimi del Paese, il nuovo Codice doganale è equiparabile a un deliberato autogol.

Il codice trasforma la quasi totalità delle sanzioni amministrative in trampolini per un rinvio a giudizio; e trasforma in parallelo i sequestri temporanei della merce in confisca dei beni, con la fondata presunzione negativa di una loro “detenzione” anche per un decennio sino a quando gli Eppo (i tribunali della Procura europea, a oggi 8 con una trentina di magistrati in distacco, non avranno smaltito la valanga di pratiche che sta per piombare sulle loro scrivanie.

Sino a ieri le violazioni, specie quelle formali o frutto di un errore, di queste norme doganali erano passibili di sanzioni e addirittura il responsabile del carico e della spedizione poteva nei tre anni successivi, scoperto il suo errore, autodenunciarsi, evitando la sanzione. Il tutto all’insegna di una linea comune in tutti i principali Paesi europei, forse con la sola eccezione della Polonia; linea che prevedeva per la violazione fiscale in Dogana, una sanzione amministrativa che solo nel caso di dolo provato, cedeva in passo alla Procura della Repubblica e all’accusa di contrabbando.

Si allargano le competenze della GdF

Con il nuovo Codice, le Dogane tornano a essere “affiancate” in modo massiccio dalla Guardia di Finanza (anche in qualità di braccio operativo delle Procure), non possono più definire le sanzioni e quindi sono private di questa responsabilità, come era previsto nel vecchio Codice di 330 articoli del 1973 sostituito ora dal nuovo testo pubblicato sulla G.U. del Dlgs n.141, che abroga il Testo Unico Legge Doganale D.P.R. n.43 del 23 gennaio 1973 e ridefinisce le norme nazionali complementari alla legislazione Unionale.

Sino a ieri, salvo i casi di violazione dolosa accertata delle norme doganali rientranti nella fattispecie del reato penalmente perseguibile del contrabbando, tutto rientrava nel campo delle sanzioni amministrative. Oggi tutto rientra nella fattispecie del contrabbando, quindi in una procedura di tipo penale, nella confisca della merce, salvo che per violazioni inferiori ai 10.000 euro di valore delle imposte applicate alla merce. Considerando che mediamente un container trasporta merci per valori fra i 60 e i 100.000 Euro, il nuovo Codice si abbatte come una mannaia su tutto il traffico delle merci che transita attraverso le Dogane italiane.

“Il decreto legislativo 141/2024, che avrebbe dovuto allineare il nostro ordinamento doganale a quello europeo e semplificarne il funzionamento – ha affermato Confetra, facendo seguito alla denuncia della Community portuale di La Spezia – in realtà si discosta sensibilmente dalla proposta di nuovo codice doganale dell’UE e semplifica la disciplina esclusivamente per l’amministrazione finanziaria, trasferendo gli oneri procedurali all’amministrazione giudiziaria penale.